

**LE REAZIONI** Dalla ripartenza a doppia cifra di un anno fa all'incertezza sul futuro: «C'è chi rischia di chiudere»

# «Qualsiasi Governo si formerà non metta toppe ma strategie»

Il rammarico su Draghi e il ricordo dello "show" di Berlusconi nel 2006. Ma la platea oggi è unanime: «Chiunque vinca decida in fretta»

**Roberta Bassan**

●●● Giusto un anno fa nell'assemblea generale alla Margraf celebravano il "governo del fare" firmato Mario Draghi che dopo sei mesi già dava risultati. E brindavano alla ripartenza a doppia cifra dopo il 2020 della pandemia e del lockdown. Dodici mesi dopo spingono «qualunque governo si formerà a fare in fretta». Del resto la preoccupazione è tanta tra i 1.300 imprenditori che popolano l'officina dei treni ad alta velocità.

**Stretta sui margini** «Non c'è da perdere tempo», avverte **Federico Visentin**, presidente di Federmeccanica e a capo della Mevis di Rosà. I dati trimestrali della congiuntura di uno dei settori trainanti del paese sono preoccupanti: «Evidenziano sì industrie ancora attive e dinamiche, ma iniziano a vedersi evidenti difficoltà sui margini e anche riduzioni di volumi. Ed è una situazione paradossale se si pensa che le aziende hanno un portafoglio di ordini pieno, ma iniziano a rallentare perché gravate dai costi energetici e dalla mancanza di personale». Per questo chiede che non si perda tempo e preme su due punti: partita energia e riduzione del cuneo fiscale. Sono questi gli aspetti che evidenziano anche **Guido Faresin**, a capo della Faisin Formwork di Breganze, accanto alla figlia Lucia, direttore esecutivo. Neppure avessero avuto la sfera di cristallo hanno investito molto sulla sostenibilità per essere autosufficienti con un capannone green che sarà completato

con il fotovoltaico. L'azienda corre. «Finora siamo contenti, mi dispiace però che abbiano fatto saltare Draghi».

**Rischi** «Non sappiamo più cosa pensare - allarga le braccia **Rino Mastrotto**, imprenditore di lungo corso della concia - in questo momento vediamo la nebbia e speriamo si schiarisca al più presto. Non faccio alcun commento sui candidati, chi vincerà dovrà governare con responsabilità, impegno e serietà. Come imprenditori abbiamo tante idee, ma in questo momento ci interroghiamo sul futuro. Devo dire la verità: qualche azienda del nostro gruppo rischia di essere fermata se non si risolve il problema dei costi energetici perché energia e metano "mangiano" tutto». E sono preoccupazioni evidenziate anche da **Barbara Beltrame Giacomello**, imprenditrice del gruppo vicentino leader italiano nel settore dell'acciaio e vicepresidente di Confindustria nazionale: «Tra pandemia ed esplosione dei costi energetici speriamo non sia in agguato un'altra catastrofe. Purtroppo ci sono settori che stanno pensando di fermarsi: chiediamo pertanto a qualsiasi governo si formerà che sia veloce e faccia al più presto le riforme. Senza le imprese è a rischio il lavoro e deve essere fatto di tutto per salvare il Paese». Non si schiera: «Non ci identifichiamo con nessuno ma andremo d'accordo con tutti, soprattutto con chi salirà al governo. La priorità è salvare le aziende e i posti di lavoro».

**Strategie** «Siamo arrivati a questo punto esausti - spiega



**Record** L'assemblea generale di Confindustria ieri ha raggiunto il massimo storico di partecipanti

**Armido Marana**, vicepresidente di Confindustria Vicenza con delega alla sostenibilità ed economia circolare, a capo della Ecozema di Santorso - «Dopo il crollo con la pandemia abbiamo rivisto la ripresa e iniziato a reinvestire. Ma a questo punto a livello internazionale sta succedendo qualcosa che è al di sopra delle nostre possibilità e abbiamo bisogno di rappresentanti nei posti giusti». Non gli è andato giù il voto "disgiunto" in Europa dei componenti della stessa coalizione e avverte: «Non possiamo pensare che non ci siano strategie comuni e saremo attenti e critici». In altre parole: «Ora cercheranno di mettere delle toppe davanti ai vari problemi, ma le imprese non vanno avanti con le pezze, ma con strategie che disegnano il futuro». «Il nuovo Governo, qualunque sarà - evidenzia il presidente di Confindustria Veneto, **Enrico Carraro** - avrà un compito molto difficile. Chi si appresta a governare lo deve fare

con responsabilità perché è un momento molto complicato. E non si dovrà dimenticare la politica industriale, perché noi ci apprestiamo ad eleggere un Governo che andrà avanti 5 anni. E abbiamo sì un problema contingente da risolvere subito, ma poi bisogna anche pensare a riattivare il Paese, alle infrastrutture e al cuneo fiscale».

**Spinta** «Chiediamo concretezza e competenza a chi governerà, in grado di capire e affrontare i problemi reali oggi legati alle commodity, ai costi energetici e ai costi del lavoro - spiega **Massimo Carboniero**, nel cda di Ucimu e contitolare della Omera di Chiuppano - : qui ci giochiamo il futuro. Ma abbiamo un aspetto positivo - prosegue - un Pnrr da utilizzare bene ed è necessario farlo per dare lavoro, stipendi, fare assunzioni. Le nostre aziende e il paese crescono con il lavoro». È il tasto su cui spinge anche **Gianfranco Simonetto**, presidente di Icm Maltauro:

«Difficile non essere preoccupati in questo momento per l'incertezza della situazione, ma il Pnrr è una misura anticiclica che dà la possibilità di investimenti importanti e può aiutare a combattere la recessione. È un programma che va mantenuto».

**Rapidità** La preoccupazione di **Remo Pedon**, tesoriere di Confindustria Vicenza e presidente del gruppo agroindustriale Pedon di Colceresa, è legata anche al consumatore finale con potere di acquisto diminuito. Per questo chiede «poche decisioni e rapide». «Offeso» dal berservito a Draghi si ritiene **Massimo Calearo Ciman**. Il suo è uno slalom tra i candidati: ricorda «il fantastico show» di Berlusconi in Fiera a Vicenza quando lui era a capo degli Industriali nel 2006. Sembrava passato un secolo. «Oggi non so, bisogna arrivare al punto che chi vince possa capire la nostra lingua, quella delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA